



**Università
degli Studi
di Ferrara**

CONFIDENTIAL

Appunti

Metallurgia II

CONFIDENTIAL

DE

Department of Engineering Ferrara

Via Saragat 1, 44122 Ferrara

<https://de.unife.it/it>

Università degli Studi di Ferrara

Via Ludovico Ariosto, 35 - 44121 Ferrara

<https://www.unife.it/it>

Revisioni

Revisione	Data	Autori	Descrizione
1.0	29.01.2021	XX YY	document created
1.1	06.03.2023	LN	Prima compilazione con modifiche
1.2	15.03.2023	LN	Completamento Capitolo 1

Università degli Studi di Ferrara

[XX] Dr. Name Surname - name.surname@xxx.com
[YY] Dr. Name Surname - name.surname@xxx.com
[LN] Lorenzo Nicolè - lorenzo.nicole@edu.unife.it

Prefazione

...

CONFIDENTIAL

Indice

Prefazione	i
Indice	ii
Elenco delle figure	iv
Elenco delle tabelle	v
1 Classificazione e Designazione degli acciai	1
1.1 La normazione	1
1.1.1 Acciai non legati	2
1.1.1.1 Di Qualità	2
1.1.1.2 Speciali	2
1.1.2 Acciai inossidabili	3
1.1.3 Acciai legati	4
1.1.3.1 di Qualità	4
1.1.3.2 Speciali	4
1.2 La norma UNI EN 10027-1:2016	4
1.2.1 UNI EN 10027-1 gruppo 1:2016	4
1.2.2 UNI EN 10027-1 gruppo 2:2016	7
1.2.2.1 Sottocategoria 2.1	7
1.2.2.2 Sottocategoria 2.2	7
1.2.2.3 Sottocategoria 2.3	8
1.2.2.4 Sottocategoria 2.4	9
1.3 La norma UNI EN 10027-2	9
1.4 Cenni alla normativa AISI	11
1.4.1 Acciai al carbonio o basso legati	11
1.4.2 Acciai legati, ma soprattutto inox	11
1.5 Considerazioni generali	11
2 Acciai per impieghi strutturali	13
2.1 UNI EN 10025-(3-6) Prodotti laminati a caldo	14
2.2 Acciai resistenti alla corrosione atmosferica	15
2.3 Acciai ad alta resistenza (HSS e AHSS)	16
2.3.1 Meccanismi di rinforzo	16
2.3.2 HSLA	17
2.3.2.1 Ferritico-Perlitici ad alta resistenza	18
2.3.2.2 Ferritico-Perlitici ad alta resistenza e alta tenacità	19
2.3.2.3 Acciai a basso tenore di C con struttura aciculare	23
A Considerazioni aggiuntive sulla UNI EN 10020	24
A.1 Tipologie di acciai non legati speciali	24
A.2 Tipologie di acciai legati di qualità	24
A.3 Tipologie di acciai legati speciali	25

B	Considerazioni aggiuntive sugli acciai da costruzione	26
B.1	Accia effervescenti e calmati	26
B.2	Considerazioni sugli HSLA	26
C	Acronimi	27

CONFIDENTIAL

Elenco delle figure

1.1	Suddivisione acciai in base alla normativa UNI EN 10020:2001	2
1.2	Designazione acciai tramite UNI EN 10027-2	10
1.3	Confronto designazioni	12
2.1	meccanismi di rinforzo in rapporto alla tenacità	17
2.2	Miglioramento tramite dimensione del grano	18
2.3	Variazioni dello snervamento con l'aggiunta di microleganti	20
2.4	Possibilità sul trattamento di normalizzaizone	21
2.5	Acciai Ferritico-Perlitici ad alta resistenza e tenacità	22
2.6	Confronto curve CCC tra acciaio Ferritico-Perlitico e a basso carbonio a struttura Aciculare	23

CONFIDENTIAL

Elenco delle tabelle

1.1	Norme di carattere generale	2
1.2	Prospetto I, norma UNI EN 10020:2001	3
1.3	Indicazioni simboli	5
1.4	Valori di resilienza	5
1.5	Sottogruppo 1.1 vecchia normativa	6
1.6	Sottogruppo 1.2 vecchia normativa	6
1.7	Sottocategoria 2.1	7
1.8	Sottocategoria 2.2	8
1.9	Fattori moltiplicativi elementi	8
1.10	Sottocategoria 2.3	8
1.11	Sottocategoria 2.4	9
1.12	Classificazione acciai su base chimica	9

CONFIDENTIAL

Classificazione e Designazione degli acciai

1.1 La normazione

Per cominciare, è utile osservare come gli enti di normazione descrivono gli acciai. tra l'altro sono tra i prodotti più normati presenti sul mercato industriale. Dapprima:

UNI sigla che indica una normativa realizzata dall'Ente nazionale di Unificazione. Ente che norma tutte le attività produttive sul mercato italiano. Inoltre è facente parte del CEN. Difatti applica sul suolo italiano tutte le normative date dallo stesso CEN. Non è ammessa la presenza di normative che siano in contrasto con quelle europee.

EN contraddistingue le norma sviluppate dal Comitato Europeo di Normazione (CEN). Le normative EN devono essere percepite da tutti gli stati membri dello spazio economico europeo. Ciò per garantire il libero scambio di prodotti al interno del mercato. Il EN è composto dai principali enti nazionali di normazione degli stati membri nello spazio economico europeo.

ISO rappresenta tutte le normative sviluppate dal International Organization for Standardization (ISO). Possono essere un riferimento applicabile per tutto il mondo. Una nazione può decidere se applicare la norma ISO indipendentemente da quanto fatto dal CEN.

Secondo le normative della CEN le normative hanno lo scopo di:

Stabilire le condizioni tecniche per lo scambio di prodotti e di servizi assicurando il continuo adeguamento allo sviluppo delle tecnologie e dei bisogni del mercato

con lo scopo di eliminare le barriere commerciali, almeno tra gli stati europei.

Una prima classificazione dei tipi di acciai perché esistono tante classi di materiale. Dunque si può pensare ad una divisione in base:

- composizione chimica;
- processo di fabbricazione;
- caratteristiche meccanico-fisiche e di impiego;
- costituenti strutturali;
- ecc...

Non a caso sono stati citati i precedenti aspetti, in fatti le normative vanno a coprire gli aspetti stessi, come mostrato nella tabella 1.1

Secondo la norma UNI EN 10020:2001:

L'acciaio è un materiale il cui *tenore in massa di Ferro (Fe)* è maggiore di quello di ciascuno degli altri elementi ed il cui *tenore di Carbonio (C)* è generalmente minore del 2% e che contiene altri elementi. Un numero limitato di acciai al Cromo (Cr) può avere tenore di carbonio maggiore del 2%, ma tale valore del 2% è il tenore limite corrente che separa l'acciaio dalla ghisa.

Tabella 1.1: Norme di carattere generale

UNI EN 10020:2001	Descrizione e classificazione dei tipi di acciaio
UNI EN 10027-1:2016	Sistemi di designazione degli acciai, Designazione alfanumerica
UNI EN 10027-2:2015	Sistemi di designazione degli acciai, Designazione numerica
UNI EN 10025-(1-6):2005	Prodotti laminati a caldo di acciai per impieghi strutturali
UNI EN 10079:2007	Descrizione dei prodotti di acciaio (forma, dimensioni, aspetto, stato superficiale)

Sempre la stessa norma definisce la classificazione principale degli acciai 1.1.

Dove:

- ■ è la suddivisione per composizione chimica;
- ■ è la suddivisione in base alle caratteristiche meccanico-fisiche della suddivisione chimica.

L'appartenenza ad una classe si basa sulla composizione chimica di colata indicata sulla norma di prodotto, prendendo in considerazione il valore minimo. Vediamo ora come vengono suddivise le categorie in base alla norma.

Acciai non legati sono gli acciai per cui *Nessuno dei valori limite, rigorosamente fissati dalla norma (tabella 1.2), è raggiunto dai rispettivi tenori degli elementi in lega* (escluso il C).

Acciai inossidabili sono acciai contenenti *almeno il 10.5% di Cr e al massimo l'1.2% di C*.

Acciai legati sono acciai per i quali *almeno uno dei valori limite è raggiunto dai dai rispettivi tenori degli elementi in lega* (tabella 1.2) a patto che non siano già appartenenti agli inossidabili.

1.1.1 Acciai non legati

1.1.1.1 Di Qualità

Sono acciai per i quali, in genere, sussistono prescrizioni riguardanti caratteristiche specifiche, per esempio: tenacità, grossezza e/o formabilità. Non sono destinati a trattamenti termici (al più a ricottura e normalizzazione).

1.1.1.2 Speciali

Sono acciai che presentano, rispetto agli acciai non legati di qualità, una maggiore purezza in particolare nei confronti delle inclusioni non metalliche. In genere presentano risposta regolare ai Trattamenti Termici (TT), e nella maggior parte dei casi sono destinati a:

1. trattamento di bonifica,
2. trattamento di tempra superficiale.

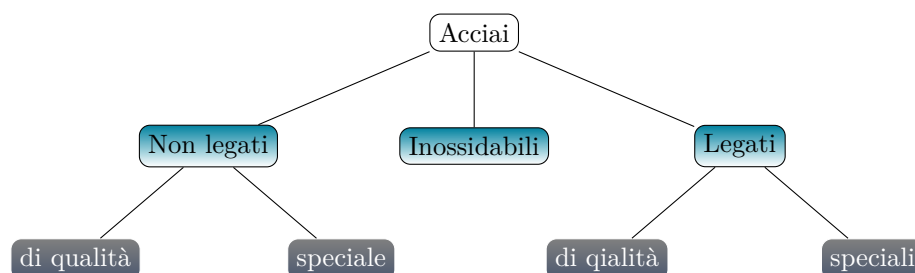


Figura 1.1: Suddivisione acciai in base alla normativa UNI EN 10020:2001

Tabella 1.2: Prospetto I, norma UNI EN 10020:2001

Elemento	Tenore in % in massa	
Al	Alluminio	0.30
B	Boro	0.0008
Bi	Bismuto	0.10
Co	Cobalto	0.30
Cr	Cromo	0.30
Cu	Rame	0.40
La	Lantanidi (singolarmente)	0.10
Mn	Manganese	1.65
Mo	Molibdeno	0.08
Nb	Niobio	0.06
Ni	Nichel	0.30
Pb	Piombo	0.40
Se	Selenio	0.10
Si	Silicio	0.60
Te	Tellurio	0.10
Ti	Titanio	0.05
V	Vanadio	0.10
W	Tungsteno	0.30
Zr	Zircronio	0.05
-	Altri	0.10

Fanno parte di tale classe gli acciai non legati che rispondono a una o più delle seguenti prescrizioni

tutte quelle definizioni che rientrano in A.1.

1.1.2 Acciai inossidabili

Sono suddivise in base a due criteri:

1. tenore di Nichel:

- $Ni < 2.5\%$
- $Ni > 2.5\%$

2. caratteristiche particolari:

- resistenza alla corrosione;
- resistenza all'ossidazione a caldo;
- resistenza allo scorrimento.

1.1.3 Acciai legati

1.1.3.1 di Qualità

Sono acciai il cui utilizzo è simile agli acciai non legati di qualità, ma che contengono elementi in lega per rispondere ad alcune prescrizioni di impiego. Non sono, di regola, destinati a trattamento termico di bonifica o ad un trattamento di tempra superficiale. Ne fanno parte gli acciai definiti in A.2.

1.1.3.2 Speciali

Sono acciai, diversi dagli inossidabili, che non rientrano tra le categorie definite per gli acciai legati di qualità caratterizzati da:

- regolazione precisa della composizione chimica;
- particolari condizioni di elaborazione e controllo del processo produttivo.

Ne fanno parte gli acciai descritti in A.3.

1.2 La norma UNI EN 10027-1:2016

La normativa ha lo scopo di designare univocamente gli acciai disponibili in commercio in base a due modalità: designazione alfanumerica (parte 1) e designazione numerica (parte 2). Inoltre specifica le modalità di nomenclatura degli acciai: specificando le modalità di ottenimento dei nomi per entrambe le parti¹. Inizieremo dalla prima parte ovvero quella alfanumerica.

1.2.1 UNI EN 10027-1 gruppo 1:2016

Nella prima parte della normativa vengono designati gli acciai in base al loro impiego e alle loro caratteristiche meccanico-fisiche. Alla figura 1.3 è rappresentata la modalità di nomenclatura alfanumerica.

Come si vede dalla tabella 1.3 i vari simboli occupano una posizione ben determinata e specifica. C'è da considerare una particolarità tra il simbolo d'impiego e il valore della caratteristica meccanico-fisica specificata per tale categoria.

In generale viene specificato il valore di snervamento minimo garantito: $R_{s,min}$ [MPa].

Per Y Viene specificata la tensione minima di rottura: $R_{m,min}$ [MPa]

Per M Viene indicata una proprietà magnetica (descritta dalla normativa).

Per R La durezza.

Per quanto riguarda le altre indicazioni, anche in questo caso dipende dal impiego del materiale. Viene riportato un esempio in tabella 1.4.

Esempio. 1.2.1: Descrizione acciaio

Se consideriamo come esempio l'acciaio S355J2, questo sarà:

S un acciaio per impieghi strutturali,

355 avrà valore minimo di snervamento pari a $R_{s,min} = 355\text{MPa}$,

J2 valore di resistenza minima a 27J ad una temperatura di -20°C .

¹Come nominare un acciaio non viene deciso dall'azienda che lo produce. Lo stesso ente ha il compito di nominare gli acciai.

Tabella 1.3: Indicazioni simboli

W Simbolo iniziale	X Simbolo Impiego	YYY Caratteristiche fisiche	meccanico-	ZZ Altre indi- cazioni
G : Acciaio per getti	S Impieghi strutturali,	$R_{s,min}$ in [MPa]		Simboli addiziona- li divisi in due gruppi
PM : metallurgia delle polveri	P Impieghi sotto pressione,	$R_{m,min}$ in [MPa]		
	E Costruzioni meccaniche,	HBW _{min} (adimensionale)		
	D Formatura a freddo,			
	B Cemento armato,			
	Y Cemento armato precom- presso,			
	R Acciaio per rotaie,			
	M Acciai magnetici,			
			

Tabella 1.4: Valori di resilienza

J min 27J	K min 40J	Resilienza		Temperatura [°C]
		L min 60J		
JR	KR	LR		20
J0	K0	L0		0
J2	K2	L2		-20

Si ricorda che la necessità si aggiungere un valore di riferimento alla resilienza, come mostrato all'esempio 1.2.1, è motivato dal fatto che: il valore di resilienza dipende dalla temperatura di esercizio del materiale in quanto la bassa temperatura tende a cristallizzare il metallo rendendolo più fragile.

Tra le altre cose il metallo appena visto è uno di quei metalli facente parte della normativa UNI EN 10025-2 ovvero per gli acciai *prodotti laminati a caldo per impieghi strutturali*. Giusto per darne un accenno la normativa è divisa in sei parti:

1. Condizioni tecniche generali di fornitura
2. Condizioni tecniche di fornitura di acciai non legati per impieghi strutturali
3. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali saldabili a grano fine allo stato normalizzato/normalizzato laminato
4. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali saldabili a grano fine ottenuti mediante laminazione termomeccanica
5. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali con resistenza migliorata alla corrosione atmosferica

6. Condizioni tecniche di fornitura per prodotti piani di acciai per impieghi strutturali ad alto limite di snervamento allo stato bonificato

La normativa precedente: UNI EU 27/77

Sebbene non più in vigore è utile visionare la vecchia normativa, in quanto molte aziende -anche al giorno d'oggi- utilizzano la vecchia nomenclatura. Nello specifico, il gruppo 1, considerato anche nella normativa in vigore, si suddivideva in ulteriori due gruppi:

Sottogruppo 1.1 Designazione per caratteristiche meccaniche, di cui non si garantiva la composizione chimica.

Sottogruppo 1.2 Designazione per tipo d'impiego.

Inoltre, la normativa stessa poneva tali prodotti come venduti allo stato grezzo: stato di lavorazione a caldo, senza trattamento termico.

Sottogruppo 1.1

Alla tabella 1.5 viene rappresentata la designazione degli acciai in base alla vecchia normativa. Le altre indicazioni, generalmente, contenevano il grado di insensibilità alla frattura fragile: indicata con le lettere dalla A alla D in ordine crescente di insensibilità; il simbolo dell'elemento chimico contenuto in bassi tenori; numeri da 1 a 3 che ne indicavano il grado qualitativo crescente.

Esempio. 1.2.2: Sottogruppo 1.1

- | | | |
|----------|-----------|-----------|
| • Fe360 | • Fe410Pb | • FeG450 |
| • FeE355 | • Fe410D | • Fe490-2 |

Sottogruppo 1.2

Alla tabella 1.6 è rappresentata la vecchia nomenclatura degli acciai secondo il loro impiego.

Tabella 1.5: Sottogruppo 1.1 vecchia normativa

Fe	Simbolo iniziale	Caratteristica meccanica	Altre indicazioni
	G per acciaio per getti	$R_{m,min}$ Caratteristica a rottura in MPa $R_{s,min}$ Caratteristica a snervamento in MPa solo preceduta da E	

Tabella 1.6: Sottogruppo 1.2 vecchia normativa

Fe	Lettera	Numero di due o più cifre
	Indice d'impiego	È una specifica relativa al prodotto e ne indica il grado di qualità

Esempio. 1.2.3: Sottogruppo 1.2

FeP03 era noto come acciaio in lamiera sottile per imbutiture (P) con grado di qualità 03

1.2.2 UNI EN 10027-1 gruppo 2:2016

Altre categorie di acciai, sempre classificandone il loro impiego sono:

1. Acciai non legati con tenore medio di $Mn < 1\%$
2. Acciai non legati con tenore medio di $Mn > 1\%$, acciai non legati per lavorazioni meccaniche ad alta velocità ("automatici"), acciai legati (no HS) con tenori di massa di ciascun elemento in lega $< 5\%$
3. Acciai legati (No HS) il cui tenore in massa di almeno un elemento in lega sia $> 5\%$
4. Acciai rapidi HS.

1.2.2.1 Sottocategoria 2.1

Sono acciai non legati con tenore in massa di $Mn < 1\%$

Alla tabella 1.7 è riportato la designazione degli acciai per questa sottocategoria.

Esempio. 1.2.4: Sottocategoria 2.1

C10 acciaio da carbo-cementazione
C40, C80, C120
C35E

1.2.2.2 Sottocategoria 2.2

Acciai non legati con tenore medio di $Mn > 1\%$, acciai non legati per lavorazioni meccaniche ad alta velocità ("automatici"), acciai legati (no HS) con tenori in massa di ciascun elemento in lega $< 5\%$. Alla tabella 1.8 viene riportata la formula

Tabella 1.7: Sottocategoria 2.1

C	$\%C \times 100$	Altre indicazioni
Se necessario GC se acciai per getti		E zolfo massimo stabilito R zolfo in un dato intervallo U Acciaio ottimizzato per utensili S Acciaio ottimizzato per molle

Tabella 1.8: Sottocategoria 2.2

$\%C \times 100$	Simboli elementi in lega	Concentrazione degli elementi in lega
Se necessario G per gli acciai per getti	In ordine decrescente di quantità	Moltiplicati per il rispettivo fattore (vedi tabella 1.9)

Tabella 1.9: Fattori moltiplicativi elementi

Elementi chimici	Fattore moltiplicativi
Cr, Co, Mn, Ni, Si, W	4x
Al, Be, Cu, Mo, Nb, Pb, Ta, Ti, V, Zr	10x
Ce, N, P, S	100x
B	1000x

I numeri relativi ai diversi elementi devono essere separati da trattini (non sempre vengono specificati tutti).

Esempio. 1.2.5: Esempi di nomenclatura 2.2

35CrNiMo4-2-3	0.38%	Carbonio
	1%	Cr
	0.5%	Ni
	0.3%	Mo
34CrMo4	0.34%	Carbonio
	1%	Cr

1.2.2.3 Sottocategoria 2.3

Acciai legati (No HS) il cui tenore in massa di almeno un elemento in lega sia $> 5\%$. Nomenclatura è rappresentata in tabella 1.10.

Esempio. 1.2.6: Esempi di nomenclatura 2.3

X5CrNi18-8	0.05%	Carbonio
	18%	Cr
	8%	Ni

Tabella 1.10: Sottocategoria 2.3

X	$\%C \times 100$	Simboli elementi in lega	Concentrazione degli elementi in lega
Se necessario GX per acciai da getto o PMX per metallurgia delle polveri		In ordine decrescente di quantità	Senza fattori moltiplicativi

1.2.2.4 Sottocategoria 2.4

Acciai rapidi (HS).

Gli acciai super-rapidi sono caratterizzati da 4 numeri **in quello specifico ordine: W, Mo, V, Co**.

Gli acciai rapidi e semi-rapidi sono caratterizzati da 3 numeri **sempre nello specifico ordine: W, Mo, V**.

Esempio. 1.2.7: Esempi di nomenclatura 2.4

HS7-4-2-5	7%	Tungsteno
	4%	Molibdeno
	2%	Vanadio
	5%	Cobalto

1.3 La norma UNI EN 10027-2

Vediamo da subito la nomenclatura per tali tipi di acciai alla tabella 1.12.

Il numero del gruppo, nel caso degli acciai, è **1**. Altri numeri sono impiegati per altri tipi di metalli e leghe:

1. Acciai,
2. Metalli pesanti escluso l'acciaio (rame e leghe di rame)
3. Metalli leggeri (alluminio e leghe, Magnesio e leghe, ecc...)
4. ...
5. Ghise
6. fino a 9 materiali.

Alla figura 1.2 sono riportati i codici identificativi dei vari gruppi di acciai.

Esempio. 1.3.1: Esempi di designazione numerica

- 1.0037** acciaio non legato equivalente al S235JR
- 1.4306** acciaio inossidabile equivalente al X2CrNi19-11
- 1.4401** acciaio inossidabile equivalente al X4CrNiMo17-12-2

Tabella 1.11: Sottocategoria 2.4

HS	Concentrazione degli elementi in lega
Se necessario PMHS per metallurgia delle polveri	Nell'ordine: W, Mo, V, Co

Tabella 1.12: Classificazione acciai su base chimica

N.	XX	YY(ZZ)
Numero di gruppo del materiale	Numero del gruppo dell'acciaio	Numero sequenziale in lega

Numeri di gruppo degli acciai - UNI EN 10027/2

Acciai non legati			Acciai legati									
Di base	Di qualità		Speciali	Di qualità		Speciali						
						Utensili	Diversi	Inox	Impieghi strutturali e costr. meccaniche			
00	90		10 Caratter. fisiche particolari			20 Cr	30	40 Ni<2,5%	50 Mn-Si-Cu	60 Cr-Ni Cr 2÷3%	70 Cr Cr-B	80 Cr-Si-Mo Cr-Si-Mn-Mo Cr-Si-Mo-V Cr-Si-Mn-Mo-V
	01	91	11 $R_m < 500$ [N/mm ²] C<0,5% Costruz.			21 Cr-Si Cr-Mn Cr-Mn-Si	31	41 Ni<2,5% Mo	51 Mn-Si Mn-Cr	61	71 Cr-Si Cr-Mn Cr-Mn-B Cr-Si-Mn	81 Cr-Si-V Cr-Mn-V Cr-Si-Mn-V
	02	92	12 $R_m < 500$ [N/mm ²] C>0,5% Costruz.			22 Cr-V Cr-V-Si Cr-V-Mn Cr-V-Mn-Si	32 Rapidi con Co	42	52 Mn-Cu Mn-V Si-V Mn-Si-V	62 Ni-Si Ni-Mn Ni-CU	72 Cr-Mo Mo<0,35% Cr-Mo-B	82 Cr-Mo-W Cr-Mo-W-V
	03	93	13 C<0,12% $R_m < 500$ [N/mm ²] Costruz mecc.			23 Cr-Mo Cr-Mo-V Mo-V	33 Rapidi senza Co	43 Ni>2,5%	53 Mn-Ti Si-Ti	63 Ni-Mo Ni-Mo-Mn Ni-Mo-Cu Ni-Mo-V Ni-Mn-V	73 Cr-Mo Mo>0,35%	83
	04	94	14 C 0,12÷0,25% R_m 400÷500 [N/mm ²]			24 W Cr-W	34	44 Ni>2,5% Con Mo	54 Mo Nb-Ti-V W	64	74	84 Cr-Si-Ti Cr-Mn-Ti Cr-Si-Mn-Ti
	05	95	15 C 0,25÷0,55% R_m 500÷700 [N/mm ²]			25 W-V Cr-W-V	35 Acciai per cuscinetti	45 Aggiunte speciali	55 B Mn-B Mn<1,65%	65 Cr-Ni-Mo Mo<0,4% Ni<2,%	75 Cr-V Cr<2,%	85 Acciai da nitrurazione
	06	96	16 C>0,12% R_m >700 [N/mm ²]			26 W a eccez. di 24, 25, 26	36 Magnetici senza Co	46 Ni Per alte temperat.	56 Ni	66 Cr-Ni-Mo Mo<0,4% Ni 2÷3,5%	76 Cr-V Cr>2,0%	86
	07	97	17 Alto tenore di P o di S			27 Ni	37 Magnetici con Co	47 Refrattari Ni<2,5%	57 Cr-Ni Cr<1,0%	67 Cr-Ni-Mo Mo<4,% Ni 3,5÷5% o Mo>0,4%	77 Cr-Mo-V	87 Non trattabili ter- micamente presso l'utilizza- tore
			18 Utensili	08	98	28 Altri	38 Caratter. fisiche particolari	48 Refrattari Ni>2,5%	58 Cr-Ni con Cr 1÷1,5%	68 Cr-Ni-V Cr-Ni-W Cr-Ni-V-W	78	88
			19	09	99	29	39 Caratter. fisiche partico- lari, Ni	49 Resistenti ad alte tempera- ture	59 Cr-Ni con Cr 1,5÷2%	69 Cr-Ni a eccez. da 57 a 68	79 Cr-Mn-Mo Cr-Mn-Mo- V	89

Figura 1.2: Designazione acciai tramite UNI EN 10027-2

Di seguito, alla figura 1.3, viene riportato un confronto tra le varie modalità di designazione tra le normative.

1.4 Cenni alla normativa AISI

La designazione americana degli acciai deriva dal lavoro congiunto della American Iron and Steel Institute (AISI) e della Society of Automotive Engineers (SAE). Vediamo di seguito il distinguo tra le varie categorie di acciai.

1.4.1 Acciai al carbonio o basso legati

Sistema numerico di 4 o 5 cifre: le prime due indicano la classe di appartenenza dell'acciaio. Le ultime due, o tre, indicano la $\%C \times 100$.

Esempio. 1.4.1: Esempio designazione AISI

10XX(X) acciai solo C
41XX(X) acciai al Cr-Mo

Può esserci una lettera di prefisso indicante il processo di fabbricazione

1.4.2 Acciai legati, ma soprattutto inox

In questo caso si parla di una sigla a tre cifre con eventuale aggiunta delle lettere. La prima cifra indica la classe, le altre due indicano una lega specifica.

Esempio. 1.4.2: Esempi Norma AISI

2XX acciai austenitici Cr-Mn-Ni
3XX Inox austenitici Cr-Ni
4XX Inox martensitici o ferritici Cr

1.5 Considerazioni generali

la normativa UNI EN 10027 non è sempre esaustiva: possono esserci dei casi in cui alcuni acciai non possano essere rappresentati tramite una sola stringa alfanumerica. Si è osservato che diversi sono i punti di vista secondo i quali gli acciai possono essere classificati *è evidente che non è possibile istituire una classificazione degli acciai che tenga conto di tutti questi aspetti*.

Ai fini pratici è indispensabile riferirsi alle applicazioni, pertanto si preferisce classificare gli acciai in 5 grandi categorie, suddivise a loro volta in classi.

- **Acciai da costruzione di uso generale**: acciai destinati a sopportare in opera sollecitazioni statiche o dinamiche senza rompersi o deformarsi oltre a limiti determinati. In genere sono descritti dalla 1.2.1.
- **Acciai speciali da costruzione**: acciai destinati ad applicazioni più impegnative, nelle quali esplicano soprattutto la funzione di resistere a carichi statici e dinamici. In generale appartengono alle sottocategorie 1.2.2.1 e 1.2.2.2 alcuni particolari casi anche alla 1.2.2.3 perché nessun elemento in lega supera la soglia del 5% di tenore.

Alcune designazioni equivalenti per acciai da costruzione

EN 10027-1	EN10027-2	EU 27
S185	1.0035	Fe 320
S235JR	1.0037	Fe 360 B
S235J0	1.0114	Fe 360 C
S235J2G3	1.0116	Fe 360 D
S275JR	1.0044	Fe 430 B
S275J0	1.0143	Fe 430 C
S275J2G3	1.0144	Fe 430 D
S355JR	1.0045	Fe 510 B
S355J0	1.0553	Fe 510 C
S355J2G3	1.0570	Fe 510 D
E295	1.0050	Fe 490
E335	1.0060	Fe 590
E360	1.0070	Fe 690

Figura 1.3: Confronto designazioni

- **Acciai inossidabili**: acciai destinati a resistere a determinate condizioni lavorative in ambienti corrosivi. Appartengono alla 1.2.2.3.
- **Acciai da utensili** destinati alle lavorazioni di tutte le classi di materiali. Appartengono a diverse classi a seconda di quale sia la loro applicazione, dunque si trovano in: 1.2.2.2, 1.2.2.3 e 1.2.2.4
- **Acciai per usi particolari**: acciai caratterizzati dal fatto che il loro impiego è determinato da alcune loro singolari proprietà. Ad esempio: acciai per impieghi a basse temperature, acciai refrattari, acciai con particolari proprietà elettriche o magnetiche ecc...

Acciai per impieghi strutturali

Tra gli acciai per impieghi strutturali, si possono trovare sicuramente gli acciai per uso comune e gli acciai per costruzioni speciali: ciò per via della grande varietà di prodotti che si possono produrre in questo ambito. Giusto per avere un'idea di massima: gli acciai per uso comune ricoprono circa l'80% della produzione per questa categoria. Parliamo di acciai che sono designati, in generale, tramite la lettera 'S' secondo la normativa 1.2.

In generale sono forniti come prodotti piani e lunghi. Possono uscire in diverse forme di finitura:

- allo stato di lavorazione a caldo;
- allo stato normalizzato o bonificato;
- ecc...

I prodotti sono normati dalla UNI EN 10149 che è la norma prodotto di riferimento.

Come accennato esiste una normativa sulla definizione dei prodotti in acciai, distinguendo tra

- Prodotti piani:
 - larghi piatti,
 - lamiere,
 - nastri,
 - lamiere profilate (nervate, ondulate)
- Prodotti lunghi:
 - verghe,
 - filo,
 - barre,
 - ecc...

La composizione chimica si riferisce all'analisi di colata, se non diversamente specificato dalla normativa. In generale sono descritte le wt.% massime dei vari elementi in lega, tra cui anche il carbonio, salvo specificarne diversa presenza se una piccola quantità di qualche elemento. La norma, di solito, specifica il raggiungimento di alcune proprietà meccaniche tra cui: valori minimi di R_s o R_m ed eventuali caratteristiche utili al fine della costruzione come la saldabilità. Quando è prevista zincatura per immersione a caldo di un acciaio, deve esserne garantita l'idoneità: in genere tutti gli acciai possono subire questo tipo di finitura superficiale. Però acciai adatti riescono a formare delle fasi di precipitato di zinco che garantiscono resistenza maggiorata alla corrosione ambientale. Altri, non particolarmente adatti a tale trattamento, tendono a formare delle fasi di precipitato molto irregolari e grossolane che limitano, o addirittura peggiorano, la resistenza alla corrosione.

Tipicamente, la zincabilità dipende dal contenuto in lega del Si. Allora si possono avere diverse situazioni:

$Si < 0.03\%$ si è in una situazione cautelativa, sicuramente si ha una buona zincatura.

$0.03\% < Si < 0.12\%$ È comunque zincabile, ma non ha le stesse caratteristiche di resistenza alla corrosione del primo caso. Si definiscono, dunque, delle classi di zincabilità.

$Si > 0.3\%$ La sequenza delle fasi di zincatura non è garantita, dunque anche la resistenza all'atmosfera non è garantita. Può migliorare la resistenza alla corrosione in maniera marginale.

Tra l'altro è opportuno ricordare che tale trattamento tende ad infragilire il materiale. Fenomeno esaltato dal invecchiamento.

Inoltre sono riportati all'appendice B.1 la definizione degli acciai calmati ed effervescenti.

Come già accennato per questa tipologia di acciai: spesso è richiesto il soddisfacimento del requisito di saldabilità. Viene definito un acciaio saldabile se:

2.0.1 Definizione (Saldabilità): *Un acciaio può essere considerato saldabile se può essere sottoposto a tale processo costruttivo con le normali tecniche di cantiere senza necessità di trattamenti temici post-saldatura.*

Inoltre, vale la pena ricordare che più un acciaio è temprabile, più questo sarà meno saldabile. Questo perché un acciaio fortemente temprabile forma più facilmente strutture rigide ma fragili. Dunque un processo di saldatura, dal punto di vista del materiale, può essere considerato come una tempra con raffreddamento in aria. In genere viene definito un parametro di carbonio equivalente detto CEV. Si considera, con opportune eccezioni, saldabile un acciaio con $CEV < 0.5$. Questo parametro non è risolutivo: qualsiasi acciaio si può saldare. Aumenta la probabilità di formare delle strutture fragili nella zona termicamente alterata ZTA. In questi casi bisogna ricorrere a tecniche di saldatura più avanzate.

2.1 UNI EN 10025-(3-6) Prodotti laminati a caldo

Riprendendo la normativa UNI EN 10025 già citata al capitolo 1.2. Si ricorda che tale normativa è dedicata a *prodotti laminati a caldo per impieghi strutturali* e che è divisa in sei parti.

1. Condizioni tecniche generali di fornitura
2. Condizioni tecniche di fornitura di acciai non legati per impieghi strutturali
3. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali saldabili a grano fine allo stato normalizzato/normalizzato laminato
4. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali saldabili a grano fine ottenuti mediante laminazione termomeccanica
5. Condizioni tecniche di fornitura di acciai per impieghi strutturali con resistenza migliorata alla corrosione atmosferica
6. Condizioni tecniche di fornitura per prodotti piani di acciai per impieghi strutturali ad alto limite di snervamento allo stato bonificato

Sono compresi nella normativa acciai di tipo **S** garantendone il valore minimo di snervamento garantito e l'indice di resilienza come indicato dalla 1.2. In più la norma definisce ulteriori sigle per indicare l'appartenenza di tali acciai ad una ben specifica parte della normativa:

+**AR** indica As Rolled ovvero acciaio grezzo da laminazione;

+**N** acciaio proveniente da laminazione normalizzata;

+**M** acciaio proveniente da laminazione termomeccanica;

+**W** acciaio a migliorata resistenza atmosferica;

+**Q** acciaio ad alto valore di snervamento allo stato bonificato.

Esempio. 2.1.1: Esempio

Acciaio UNI EN 10025-2: S235J0C+N ovvero:

S acciaio per impieghi strutturali

235 resistenza allo snervamento minima garantita in MPa

J0 resilienza garantita maggiore di 27J ad una temperatura di 0°C

C acciaio adatto per la formatura a freddo

N acciaio allo stato normalizzato

La norma definisce anche quali siano le informazioni che devono essere cedute al committente:

- quantitativo da fornire;
- forma del prodotto e numero della norma per dimensioni e tolleranze;
- Dimensioni nominali e tolleranze dimensionali di forma;
- Designazione dell'acciaio;
- Tipi di documenti di controllo;
- Requisiti aggiuntivi di controllo e prova e tutte le operazioni richieste.

Esempio. 2.1.2: Esempi designazione della norma

- Acciaio UNI EN 10025-3 - S275N o S275NL
- Acciaio UNI EN 10025-4 - S420M o S420ML
- Acciaio UNI EN 10025-5 - S355J0W+N o S355J0WP+N
- Acciaio UNI EN 10025-6 - S460Q o S460QL o S460QL1

L'indice L indica valore di resilienza minima garantita più alta rispetto al solo parametro N a diverse temperature. Stesso discorso per i parametri M e ML Solo che la condizione finale di fornitura è diversa. Mentre per gli acciai che presentano il termine W o WP hanno dei tenori di Cr e Cu ben specificati dalla normativa. Quindi indicano una diversa composizione di lega.

2.2 Acciai resistenti alla corrosione atmosferica

Sono commercialmente definiti come acciai **Cor-Ten** che sta ad indicare:

Cor "Corrosion resistance"

Ten "Tensile strength"

Per aumentare la resistenza atmosferica contengono come elementi in lega: Cu, Cr, Ni e in caso tenori variabili di P. La composizione tipica potrebbe essere:

Esempio. 2.2.1: Composizione tipica CORTEN

C	Mn	Si	Cr	Ni	Cu	V
0.15	1.10	0.80	0.50	0.70	0.30	0.05

In genere questi acciai vengono forniti allo stato di laminazione di normalizzazione o semplicemente laminato. Oppure sotto forma di barre, profilati e lamiere. Altre normative descrivono questi acciai come adatti per applicazioni architettoniche ed eventualmente adatti per applicazioni più sollecitate.

Sono acciai che generalmente sono saldabili, eventualmente il materiale di apporto che vengono usati anche per acciai Cr-Mn. Nel caso sia necessaria una certa finitura estetica (caso di applicazioni architettoniche) si usano elettrodi contenenti del Ni ($\approx 2 \div 3\%$) per ottenere la stessa finitura superficiale.

2.3 Acciai ad alta resistenza (HSS e AHSS)

Sono acciai che hanno un preciso scopo: garantire alte prestazioni meccaniche senza eccedere con elementi leganti per mantenere un costo del materiale alto. In particolare, le caratteristiche da ricercare in questo acciaio sono:

- Carico di rottura
- Carico di snervamento
- tenacità
- talvolta una migliorata resistenza alla corrosione atmosferica e alle atmosfere industriali (potenzialmente aggressive)

Lo sviluppo degli acciai *micro-legati* ha consentito alla realizzazione di dimensionamenti a minore quantità di materiale senza perdere di tenacità e duttilità ed altre caratteristiche meccaniche. Inoltre la micro-legatura ha tolto la necessità di eseguire dei trattamenti termici successivi. Che ovviamente si traduce per entrambi gli scopi in minori costi di produzione.

2.3.1 Meccanismi di rinforzo

Per raggiungere gli obiettivi indicati in precedenza, gli acciai ad alta resistenza presentano i così detti *Meccanismi di rinforzo*. Si vedranno ora i principali.

Rafforzamento per soluzione solida Si tende ad aumentare il tenore di carbonio, così il materiale diventa più duro. In più, si sostituiscono gli elementi sostituzionali: tali deformano il reticolo cristallino interagendo con le dislocazioni, di fatto bloccandole.

Incrudimento La semplice lavorazione a freddo porta il materiale ad incrudire, per cui risulta più duro. Ciò è dovuto all'aumento delle dislocazioni.

Rinforzo per precipitazione Vengo costituite, tramite opportuni processi produttivi, delle fasi solide sovrassature che pongono un ostacolo al movimento delle dislocazioni.

I metodi presentati in precedenza, sebbene migliorino la resistenza in generale, costituiscono un problema in termini di duttilità: Andando a bloccare le dislocazioni si ha effettivamente un materiale più duro, al contempo si perde di duttilità. Alla figura 2.1 sono riportati qualitativamente.

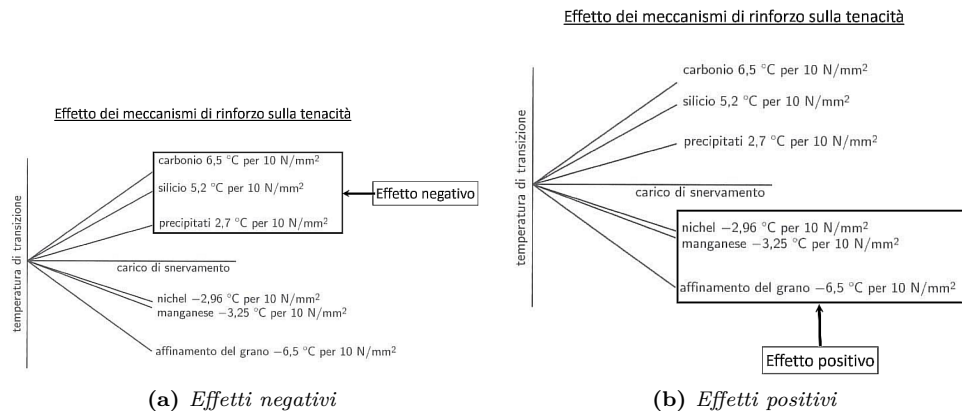


Figura 2.1: meccanismi di rinforzo in rapporto alla tenacità

Rafforzamento per affinamento del grano Nel caso di strutture cristalline CCC, come per acciai ferritico-perlitici per costruzione saldate, è l'unico meccanismo che incrementa entrambe le qualità: resistenza e tenacità. Allora valgono:

$$R_s = \sigma_0 + Kd^{-1/2} \quad (2.1)$$

$$I.T.T. = A - B \ln d^{-1/2} \quad (2.2)$$

Dalla (2.1) e (2.2) è evidente come le dimensioni del grano siano fondamentali per controllare contemporaneamente la tensione di snervamento e la Input Transition Temperature. Nello specifico:

$$\searrow d \Rightarrow \nearrow R_s \text{ e } \searrow I.T.T. \quad (2.3)$$

Come si può controllare le dimensioni del grano ferritico?

In genere non è sempre possibile agire sulla velocità di raffreddamento, perché nella laminazione a caldo, il raffreddamento, viene eseguito in aria. Perciò dipende dallo spessore del laminato. Allora si può controllare la dimensione del grano austenitico durante la permanenza ad alta temperatura. Perché il grano ferritico nuclea a bordo del grano austenitico, quindi se si limitano le dimensioni dell'austenite se ne limita la nucleazione in ferrite, almeno dimensionalmente parlando. Inoltre si può ricorrere all'aggiunta in lega di microleganti che formano dei carburi i carbonitruri che "fissano" il grano austenitico impedendone la crescita.

Da queste considerazioni si sono sviluppati gli HSLA ovvero acciai ad alta resistenza ma basso legati.

2.3.2 HSLA

Gli High Strength Low Alloy (HSLA) sono acciai con un prezzo più vicino a quello degli acciai al carbonio per via del fatto che non contengono tenori di elementi in lega eccessivamente alti. Inoltre la loro produzione non è eccessivamente costosa per via dei sistemi di rinforzo che sono stati accennati in precedenza.

Generalmente ne esistono diverse categorie perché sono venduti in base alle loro caratteristiche meccaniche piuttosto che sulla composizione chimica:

- Acciai a migliorata resistenza alla corrosione atmosferica
- Acciai microlegati ferritico-perlitici

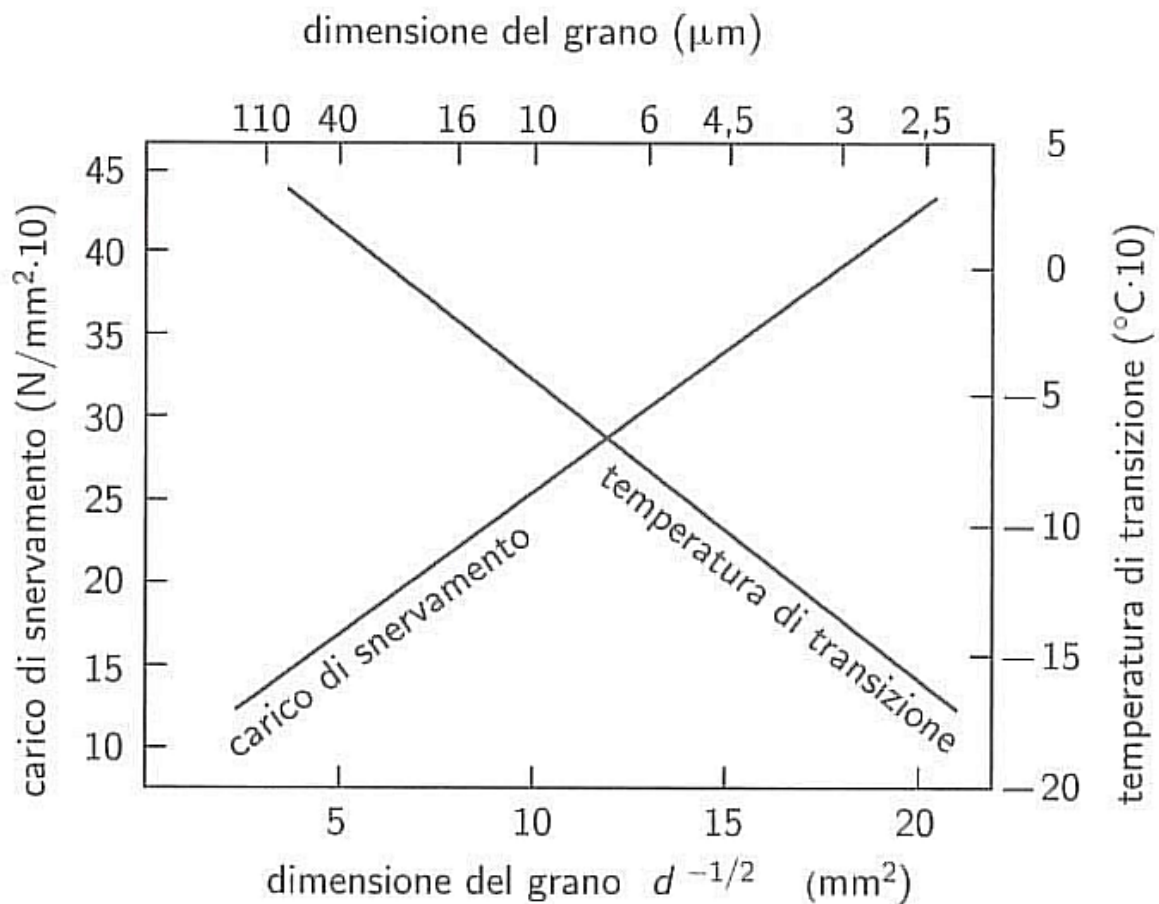


Figura 2.2: Miglioramento tramite dimensione del grano

- Acciai con ferrite aciculare
- Acciai con morfologia controllata delle inclusioni

I primi ad essere stati considerati come HSLA sono stati i

2.3.2.1 Ferritico-Perlitici ad alta resistenza

Il loro sviluppo è stato possibile grazie all'introduzione della laminazione in controllo.

2.3.1 Definizione (Laminazione in controllo): Deformazione a caldo con controllo accurato della temperature, in modo da bilanciare l'effetto dell'affinamento del grano per deformazione con quello della ricristallizzazione dovuta alle alte temperature.

L'evoluzione di questi saranno gli acciai ferritico-perlitici ad alta resistenza e tenacità.

Sono acciai che contengono V e Nb come elementi microalleganti. Per questi acciai le temperature di fine laminazione sono in genere superiori ai 900°C e il raffreddamento avviene in aria calma. Si ottiene, dunque, un acciaio con grano ferritico non in controllo ma rinforzato dai carburi dei microleganti.

Acciai al niobio interessa la precipitazione dei carburi NbC,

Acciai al vanadio-azoto interessa la precipitazione dei nitruri VN.

Dalla figura 2.3 si evidenzia come per acciai microlegati al Nb l'effetto del azoto sia indifferente. Già più marcato per gli acciai al V. Questo perché si formano i nitruri di vanadio. Da notare come a parità degli altri leganti, gli acciai che presentano microleganti ottengano una tensione di snervamento decisamente migliore. Si vuole ricordare che non sono state eseguite operazioni di affinamento del grano, si considera infatti una dimensione del grano pari a $d \approx 14 \div 16 \mu\text{m}$.

Ulteriore miglioramento delle caratteristiche di snervamento si raggiunge nel caso di aggiunta di $1\%\text{Cu} + 1\%\text{Ni}$. Il rame è poco solubile col ferro al diminuire della temperatura. Se il materiale viene raffreddato molto rapidamente, il rame tende a rimanere in soluzione solida sovrassatura. Operando un rinvenimento a $\approx 550^\circ\text{C}$ si ha la precipitazione della fase ϵ con ulteriore rafforzamento per precipitazione. Rafforzamento inizialmente possibile solo per lamiera.

2.3.2.2 Ferritico-Perlitici ad alta resistenza e alta tenacità

Sono comunque acciai microlegati con cui si procede con **Affinamento del grano**, controllato tramite controllo della dimensione del grano austenitico di partenza. Grazie a questo processo si ha un miglioramento della tenacità. Dopodiché si hanno due possibili vie per migliorare anche la resistenza:

1. **Normalizzazione**, in genere più adatta per lamiera con spessore $> 25\text{mm}$;
2. **Laminazione controllata** per lamiera di spessore $< 25\text{mm}$.

Normalizzazione per lamiera di spessore $> 25\text{mm}$ In questo caso si segue un procedimento del tipo proposto alla figura 2.4. I dettagli delle operazioni post laminazione a caldo saranno:

2.3.2 Definizione: T finale di laminazione $> 900 \div 1000^\circ\text{C}$

L'austenite non diventa sovrassatura degli elementi microlegati. Dunque non si ha precipitazione di carburi per difficoltà nella nucleazione. Abbassando la temperatura l'austenite cristallizza quando il grano non è in controllo. Si andrà a generare un grano ferritico non particolarmente fine però rinforzato dai precipitati. In generale si avrà **una resistenza non particolarmente alta e tenacità scadente**.

2.3.3 Definizione: T finale di laminazione $> 880 \div 900^\circ\text{C}$

I carburi precipitano mentre l'austenite tende a ricristallizzare, dunque ne controllano la crescita. I precipitati devono essere molto fini e dispersi, altrimenti infragiliscono la struttura. Si genererà un grano ferritico con $d \approx 5 \div 6\text{mm}$ con contributo di $R_s = 390 \div 450\text{MPa}$. Aggiungendo il contributo dato dai precipitati si arriva a $R_s = 550\text{MPa}$. Ottenendo **resistenza e tenacità più alte**.

Laminazione controllata Anche in questo caso si possono realizzare due tipi di lavorazione come si vede dalla figura 2.5a. Nello specifico: si evidenziano due diverse tipologie di acciaio:

Primo tipo Come già illustrato dalla figura 2.5a, i carburi presenti nella soluzione vengono mandati completamente in soluzione. Per cui il materiale viene lavorato in laminazione ad una temperatura di $\approx 1250^\circ\text{C}$. Allora il processo, illustrato alla figura 2.5b diventa:

I Laminazione Dal materiale caldo si susseguono una serie di passate tanto da portare il laminando ad una dimensione 5 volte più piccola di quella di partenza. Si ha la ricristallizzazione dell'austenite.

Attesa Si lascia raffreddare il materiale fino a $\approx 900^\circ\text{C}$

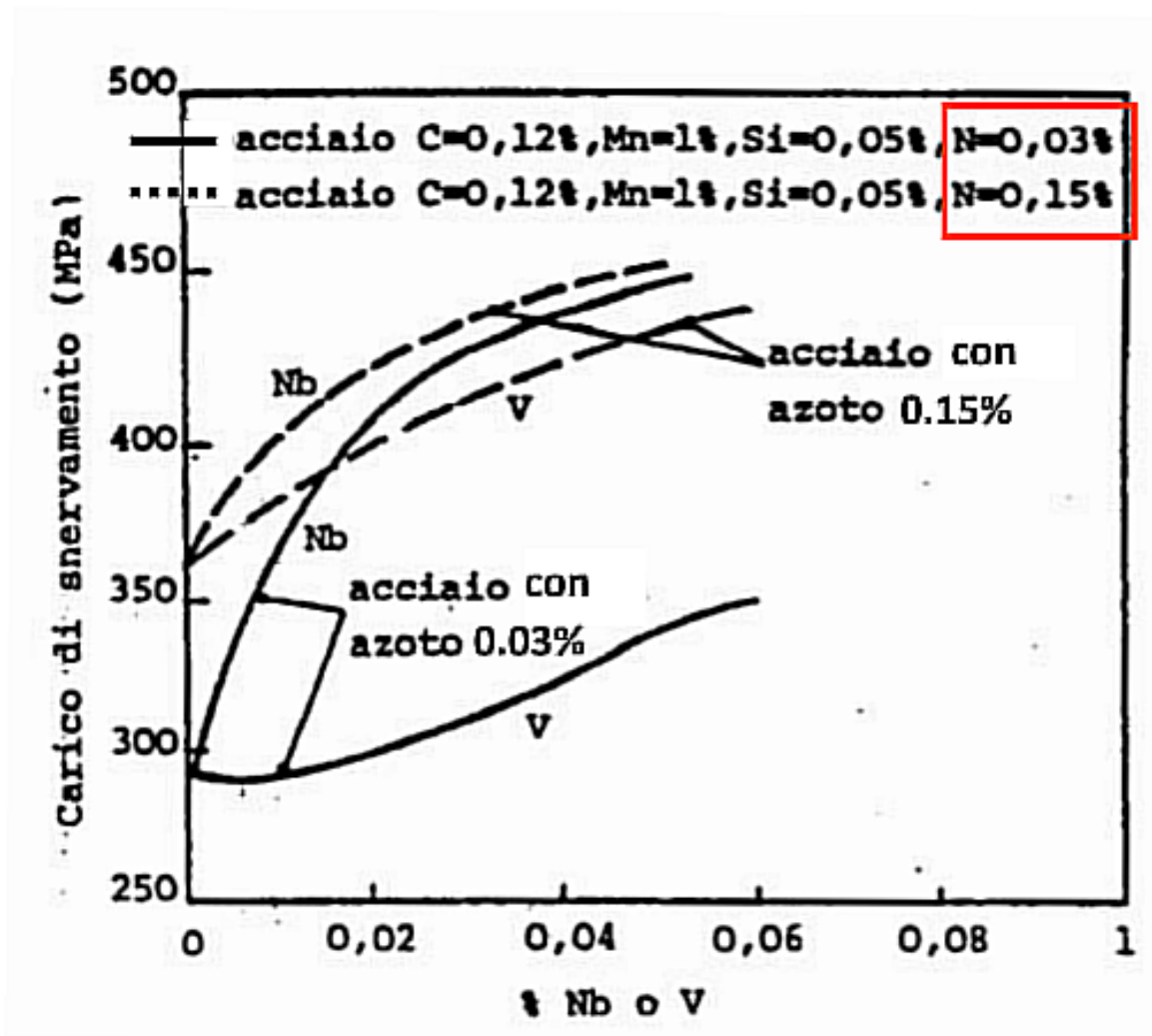


Figura 2.3: Variazioni dello snervamento con l'aggiunta di microleganti

II Laminazione Si effettua una seconda laminazione ad una temperatura controllata tra $900^{\circ}\text{C} \div 750^{\circ}\text{C}$ dove si riduce lo spessore fino all'80%. Si ha precipitazione dei carburi mentre il grano austenitico si allunga senza ricristallizzare.

Fine lavorazione Continuando il raffreddamento (in aria calma), si ha un'alta velocità di nucleazione di ferrite ad alto rapporto superficie/volume.

Ulteriori considerazioni per questo tipo di acciai. Confrontando con il caso della realizzazione di acciai ferritico-perlitici ad alta resistenza e tenacità tramite normalizzazione: in quel caso viene limitata la crescita del grano austenitico equiassico. Nel caso della laminazione controllata: si ricerca un grano austenitico a forma più favorevole per la nucleazione ad alta velocità della ferrite.

Secondo tipo per questa tipologia, i carburi non vengono mandati completamente in soluzione. Dunque:

- I carbonitruri non si disciolgono completamente alla temperatura di austenitizzazione.

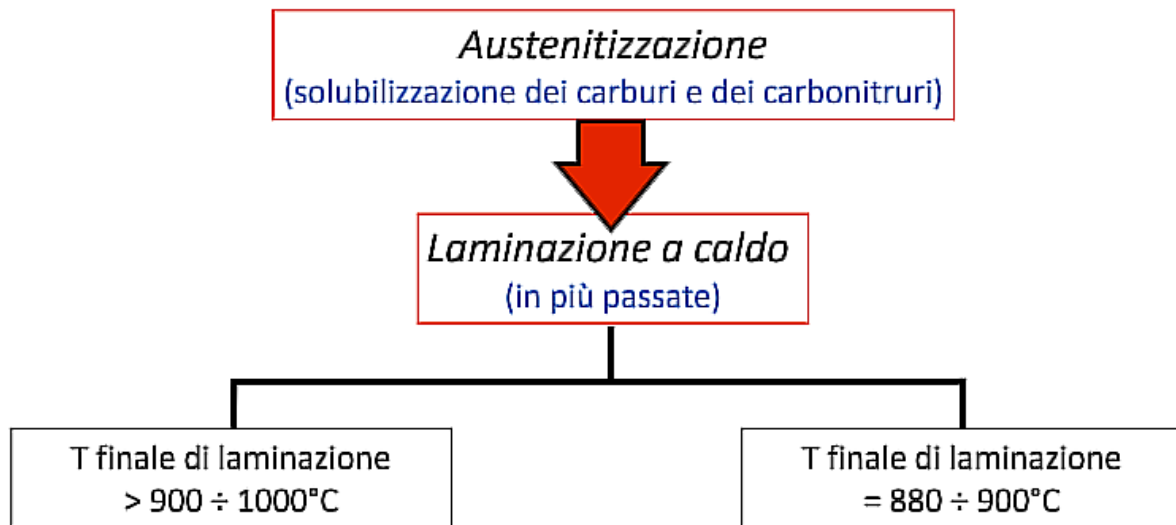
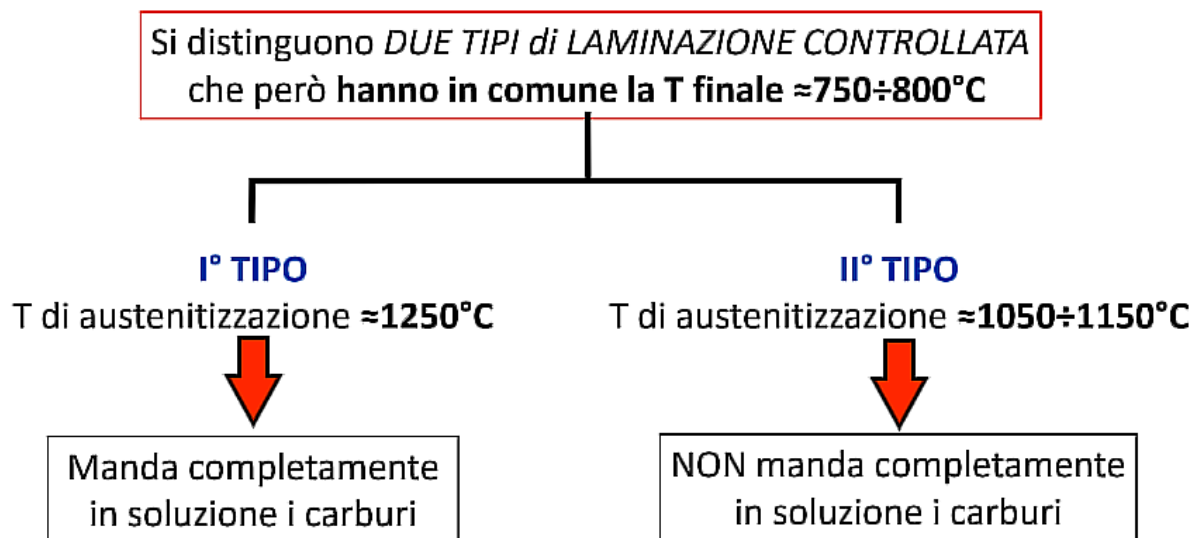


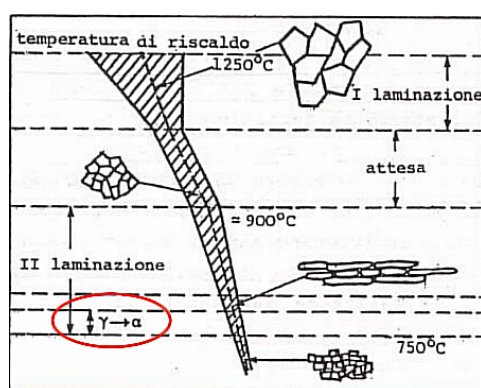
Figura 2.4: Possibilità sul trattamento di normalizzazione

- Siccome si sta lavorando a temperatura più basse, si avrà un'austenite satura a temperatura più bassa: dunque si ha un minor grado di sovrassaturazione dei microleganti.
- La ricristallizzazione risulterà impedita solamente nelle ultime passate di laminazione
- Il grano austenitico risulta controllato in forma mista tra volume e forma.

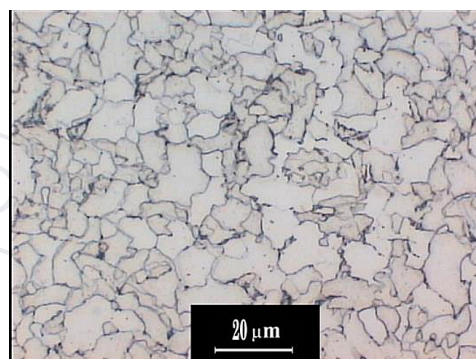
Dunque si ottiene un acciaio con diverso rapporto tenacità/resistenza. Si può aumentare ulteriormente la resistenza meccanica tramite incrudimento in lavorazione a temperatura controllata di circa 600°C andando a formare una tessitura simile a quella della laminazione a freddo con conseguente anisotropia (circa il 5 ÷ 10%).



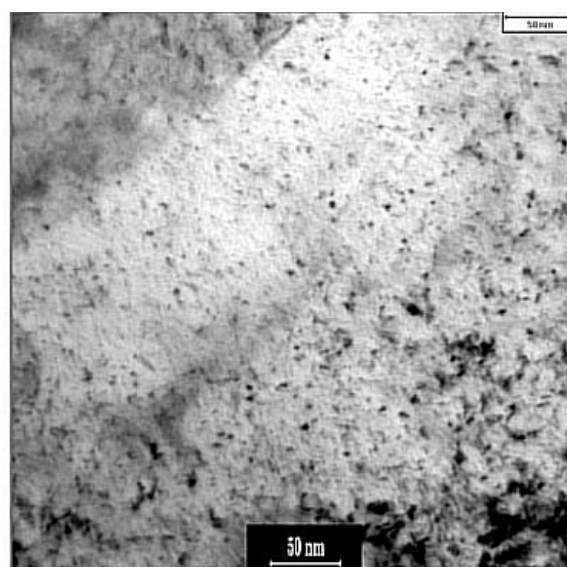
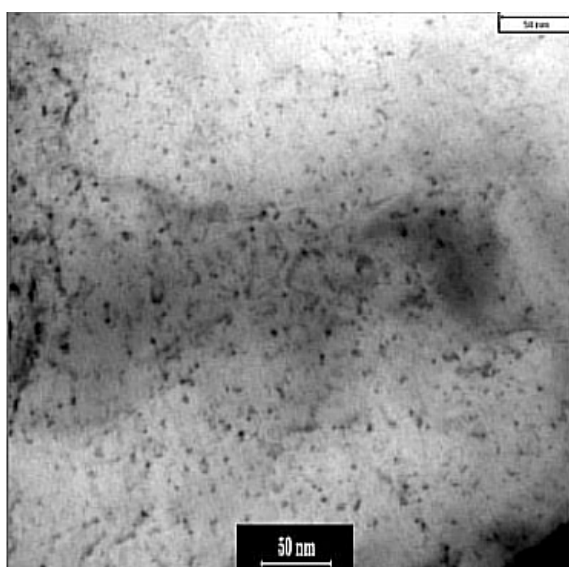
(a) Possibili processi di laminazione controllata



(b) Laminazione controllata del I Tipo



(c) Microstruttura al microscopio ottico di HSLA al V



(d) Ingrandimenti tramite micrografia TEM dei precipitati nanometrici di V

Figura 2.5: Acciai Ferritico-Perlitici ad alta resistenza e tenacità

2.3.2.3 Acciai a basso tenore di C con struttura aciculare

Con questa classe di acciai si è superato il valore di resistenza $R_s \approx 500 \div 600 \text{ MPa}$ senza ricorrere ad acciai da bonifica. Andando ad evolvere ulteriormente le classi di acciai viste in precedenza. In particolare questi acciai possiedono:

- Alta tenacità
- Buona saldabilità

Caratteristiche donate dal fatto di una laminazione a caldo senza trattamenti termici che dona alta tenacità e resistenza. Il tenore C è limitato, per cui hanno una buona saldabilità. La struttura è quasi completamente *bainitica* (detta anche ferrite aciculare). Gli sviluppi si possono osservare dalle curve CCC, mostrate in figura 2.6. Si osserva come l'aggiunta di Mo e B modifichino le curve. Andando a preferire una specifica struttura. Infatti quei due elementi leganti Aumentano considerevolmente la temprabilità del acciaio ottenendo proprietà meccaniche molto interessanti come: $R = 890 \text{ MPa}$, $R_s = 620 \text{ MPa}$, $A = 24\%$ con scarsa tenacità. Ciò è dovuto alla presenza del B, che tende a segregare a bordo grano austenitico disattivando i centri di nucleazione di ferrite e perlite. Inducendo **frattura intergranulare**.

Si ha la necessità di sostituire il B con altri elementi meno problematici.

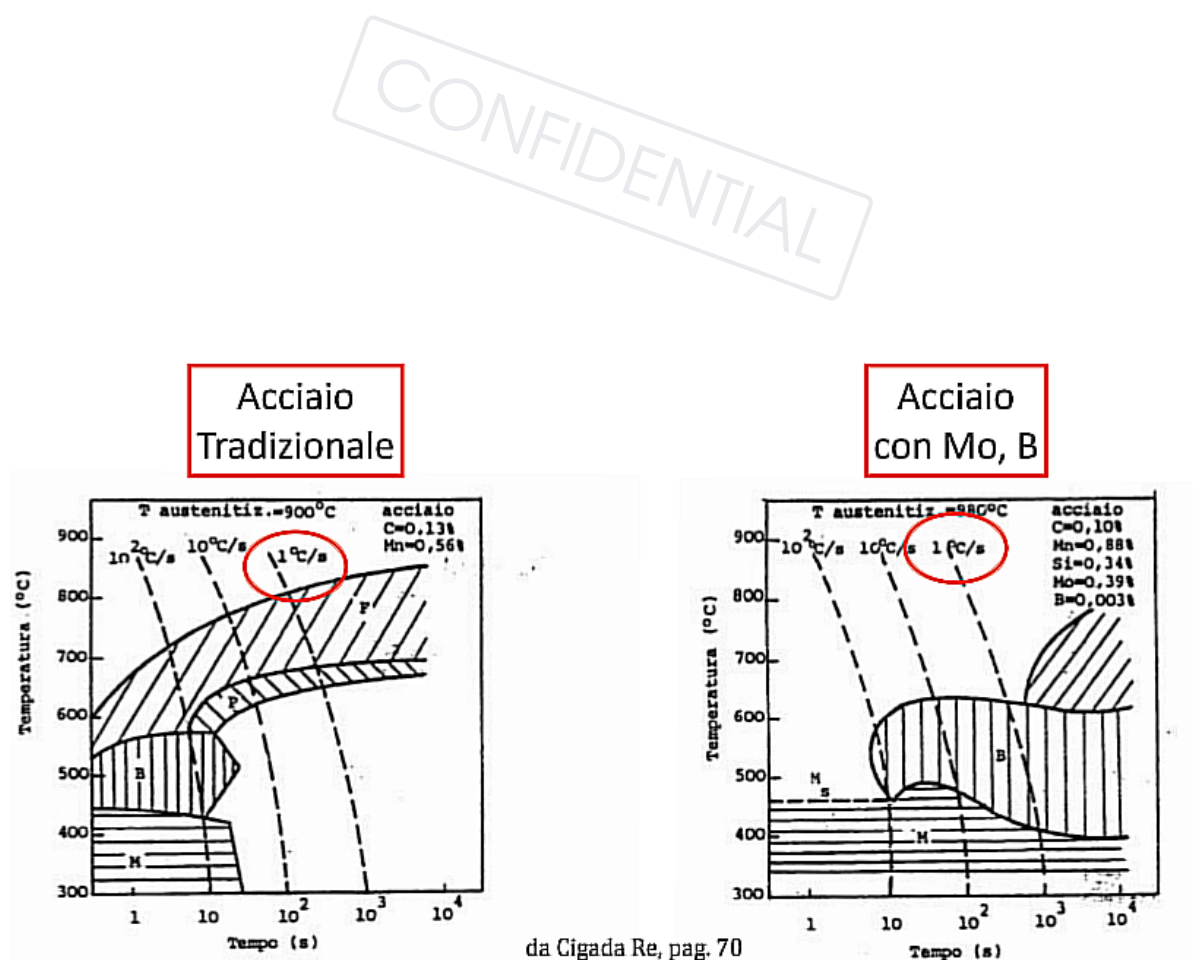


Figura 2.6: Confronto curve CCC tra acciaio Ferritico-Perlitico e a basso carbonio a struttura Aciculare

APPENDICE A

Considerazioni aggiuntive sulla UNI EN 10020

A.1 Tipologie di acciai non legati speciali

Di seguito sono riportati quali acciai rientrano in questa classe.

1. acciai che presentano un valore minimo di resilienza allo stato bonificato;
2. acciai che presentano un valore stabilito di profondità di penetrazione di tempra o di durezza superficiale allo stato temprato, bonificato o indurito superficialmente.
3. acciai per i quali sono prescritti tenori particolarmente ridotti di inclusioni non metalliche.
4. acciai con tenore massimo di S e P $\leq 0.020\%$ su analisi di colata.
5. resilienza $\geq 27J$ a -50° su provini Charpy a V in senso longitudinale.
6. acciai per reattori nucleari con limitazioni su tenori di Cu $\leq 0.10\%$, Co $\leq 0.05\%$ e V $\leq 0.05\%$.
7. acciai che presentano conduttività elettrica $\geq 9Sm/mm^2$.
8. acciai per cemento armato precompresso.
9. acciai indurenti per precipitazione con C $> 0.25\%$ con struttura di ferrite-perlite, con aggiunta di micro-leganti come Nb e V (sotto ai limiti del prospetto 1.2).

A.2 Tipologie di acciai legati di qualità

1. Acciai saldabili a grano fine per impieghi strutturali, che rispondano contemporaneamente alle seguenti prescrizioni:
 - $R_{s,min} < 380MPa$ ($s < 16mm$);
 - valore degli elementi in lega inferiori a valori imposti rigorosamente dalla norma;
 - acciai con valore minimo di KV $\leq 27J$ (provetta Charpy, intaglio a V, -50°).
2. acciai che contengono solo Si (o Si e Al) come elementi in lega, con prescrizioni riguardanti la limitazione delle perdite magnetiche e/o dei valori minimi dell'induzione magnetica;
3. acciai per rotaie, per parancole e armature di miniere;
4. acciai legati per i quali il Cu è il solo elemento prescritto;
5. acciai legati per prodotti piani laminati a caldo o a freddo destinati a operazioni severe di deformazioni a freddo e contenenti elementi affinanti il grano quali B, Nb, Ti, V e/o Zr;
6. acciai bifasici

A.3 Tipologie di acciai legati speciali

1. per costruzioni meccaniche, per apparecchi a pressione, e/o con caratteristiche fisiche particolari;
2. acciai rapidi, acciai da utensili;
3. acciai per cuscinetti e altri acciai per usi particolari;

CONFIDENTIAL

Considerazioni aggiuntive sugli acciai da costruzione

B.1 Accia effervescenti e calmati

Durante la colata, ci possono essere delle formazioni di ossidi di carbonio per via dell'alta reattività tra ossigeno e carbonio appunto. Ciò provoca la presenza di impurità decisamente grandi al interno del materiale colato. Per eliminare la probabilità di tali formazioni, che ovviamente intaccano le prestazioni meccaniche dell'acciaio, si inseriscono in colata degli elementi ad alta reattività con l'ossigeno per poterlo estrarre in fase di raffreddamento del colato. Tali sono:

Acciai effervescenti acciai a cui, durante la colata, **non** vengono aggiunti elementi. Per cui presentano dispersione di CO al interno, sotto forma di bolle - da cui il nome effervescente. Il vantaggio è il costo decisamente inferiore rispetto ai successivi e non presentano ritrazione in fase di raffreddamento.

Acciai calmati acciai a cui vengono inseriti durante la colata elementi ad alta reattività con l'ossigeno, tipo Al, Si o Mn. I quali legano l'ossigeno e lo portano in superficie per via della minore densità. Da ciò si forma una schiuma che può essere eliminata agilmente prima del raffreddamento del colato. Grazie a questa tecnica si ha un maggiore controllo sul tenore del carbonio presente in lega.

Al giorno d'oggi, gli acciai venduti sono tutti calmati. È imposto solo per alcune normative: dunque gli acciai effervescenti si possono ancora trovare sul mercato. Il punto è che il loro utilizzo è molto limitato per via della poca affidabilità nelle caratteristiche meccaniche.

B.2 Considerazioni sugli HSLA

Lo sviluppo di questi nuovi acciai testimonia come la ricerca può portare a risultati di interesse applicativo. Risulta fondamentale l'acquisizione di conoscenze sul rapporto tra struttura e proprietà. Lo sviluppo di nuove metodologie di analisi, hanno consentito una migliore definizione e indagine delle strutture.

APPENDICE C

Acronimi

AISI	American Iron and Steel Institute
CEN	Comitato Europeo di Normazione
HSLA	High Strength Low Alloy
ISO	International Organization for Standardization
SAE	Society of Automotive Engineers
TR	Technical Report
TT	Trattamenti Termici
UNI	Ente nazionale di 'UNI'ficazione

CONFIDENTIAL